

PREMESSA

Nel nuovo assetto sociopolitico mondiale il rapporto fra i singoli Stati e la loro comunità all'estero è diventato oggetto di rinnovato interesse e riconoscimento.

In questo quadro l'Italia gode di una situazione privilegiata poiché può avvalersi di una rete capillare di presenze di suoi cittadini e di discendenti di italiani che hanno raggiunto posizioni di rilievo in campo politico, economico, sociale e culturale nei Paesi di residenza e nel contempo hanno mantenuto un legame profondo con la Nazione di origine.

Le comunità italiane all'estero costituiscono una risorsa economica per l'Italia ed «un fattore di potenza internazionale» il cui ruolo deve essere riconosciuto e valorizzato.

La progressiva integrazione delle nostre comunità all'estero nel tessuto vitale delle società locali porta d'altra parte ad una ridefinizione delle comunità stesse e del loro rapporto con l'Italia come punto di riferimento.

Ciò comporta un salto di qualità nella definizione di politiche innovative dello Stato italiano in materia di emigrazione, per prevenire la totale assimilazione, che distruggerebbe l'identità culturale e l'esistenza stessa di questo «reservoir» di ricchezza strategica dell'Italia nel quadro della globalizzazione in atto.

In questa nuova ottica, l'Italia deve prendere coscienza dell'esigenza di quelle che sempre più vengono definite «comunità culturali», intendendo con ciò «gruppi di persone che vivono in uno stesso territorio, condividono valori e culture comuni, sono animati da uno stesso sentimento collettivo per quanto riguarda il proprio destino».

La peculiarità delle comunità culturali italiane è la capacità di coniugare modelli di conoscenza e appartenenza di segno diverso senza vivere conflittualità e chiudersi in ghetti monoculturali ispirati da un nazionalismo esasperato.

Questo raffinato equilibrio può essere garantito e sviluppato soltanto mediante interventi che proteggano il legame con la matrice d'origine attraverso la pienezza del godimento dei diritti alla partecipazione alla vita politica nazionale, all'informazione, allo studio della lingua e cultura, intese anche come vettori di multiculturalità e laboratorio di nuove convivenze nel superamento dell'ottica di etnia chiusa.

Una importante ricaduta, su cui non si può sorvolare, della nuova visione della politica migratoria italiana è quella dell'apporto economico prodotto dal persistente dialogo e dall'aggiornamento delle comunità, dall'accoglimento della loro richiesta di contare nell'assetto politico nazionale, dal fornire gli strumenti che permettano di incrementare il flusso di messaggi culturali e di immagine.

Per riassumere, quanto si chiede è: la fine del distacco dalle radici e il ricongiungimento fra quelle due entità che di solito vengono chiamate «le due Italie», ed è questo quanto il C.G.I.E. ha tentato di fare nel corso del suo primo mandato.

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Questa relazione è predisposta in adempimento alla prescrizione della legge 6 novembre 1989, n. 368, istitutiva del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.), secondo cui il Consiglio deve elaborare una relazione da presentare, tramite il Governo, al Parlamento, nella quale si valutino gli eventi precedenti e si traccino prospettive e indirizzi per il futuro nel mondo degli italiani all'estero.

Per individuare l'origine del C.G.I.E., occorre risalire in particolare al documento finale della II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltasi a Roma nel dicembre 1988, nel quale l'Assemblea di oltre duemila delegati provenienti da tutto il mondo, all'unanimità raccomandava al Governo di istituire un organismo che assicurasse la partecipazione delle comunità italiane all'estero alle scelte della società italiana nel settore emigratorio.

Il Consiglio Generale, istituito con la predetta legge del 1989, è stato eletto solo due anni dopo, si è insediato il 12 dicembre del 1991, ed ha approvato nell'Assemblea plenaria del giugno 1992 un documento programmatico che, collegandosi alle conclusioni della II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, indicava 10 punti di un programma d'azione coerente con quelle conclusioni, così formulati:

a) Attuazione in sede comunitaria delle disposizioni concernenti il diritto di voto amministrativo «in loco», secondo le indicazioni del Trattato di Maastricht.

b) Promozione delle opportune iniziative per l'esercizio del diritto di voto «in loco» anche negli altri Paesi di emigrazione italiana, doverosa premessa per un trattamento analogo per gli immigrati extracomunitari in Italia.

c) Ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui migranti.

d) Riforma della normativa sull'insegnamento dell'italiano, sull'assistenza scolastica, sulla diffusione della cultura italiana all'estero.

e) Approvazione della normativa necessaria al coordinamento Stato-Regione in materia di comunità italiana all'estero.

f) Esercizio «in loco» del diritto di voto, attivo e passivo, nelle elezioni politiche, con rappresentanza diretta, senza obbligo di rientro in Italia.

g) Misure legislative e amministrative volte a garantire un'informazione adeguata delle nostre comunità nei Paesi di residenza e dalle nostre comunità verso l'Italia. In questo ambito un ruolo importante spetta alla RAI.

h) Approvazione di una legge che assicuri ai cittadini italiani all'estero parità di trattamento in materia di pensione sociale.

i) Predisposizione ed approvazione di una normativa organica in materia previdenziale.

j) Adozione di opportuni ed efficaci strumenti di valorizzazione delle comunità italiane all'estero nel quadro delle politiche di cooperazione economica.

Nel corso del suo primo mandato, il Consiglio Generale si è trovato ad operare in un periodo caratterizzato dalla crisi della Prima Repubblica, dalla crisi del sistema partitocratico, dalla crisi della RAI e soprattutto dalla crisi economica, addotta troppo spesso come motivo di tagli drastici e a volte incomprensibili dei capitoli di spesa a favore della collettività italiane all'estero.

Dal suo insediamento ad oggi, il C.G.I.E. ha visto inoltre avvicinarsi quattro legislature, sette Ministri degli Esteri, cinque Sottosegretari con delega all'emigrazione, quattro Direttori Generali dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del MAE e quattro responsabili dell'Ufficio del Ministero che assicura il Segretariato del C.G.I.E.

In tale difficile contesto il C.G.I.E. dopo aver definito il proprio assetto operativo, eleggendo un Comitato di Presidenza, approvando il regolamento interno ed istituendo Commissioni di Lavoro, distinte per tematiche e per grandi aree geografiche (Europa, Nord Africa, America Latina, Paesi Anglofoni Extraeuropei), ha svolto una non indifferente mole di lavoro, di seguito in estrema sintesi delineata.

- Ha eletto due rappresentanti alla Commissione Nazionale per la Promozione e la Diffusione della Lingua Italiana.

- Ha svolto un'opera capillare e paziente per raggiungere il pieno riconoscimento della dignità istituzionale da parte dei suoi principali interlocutori: Governo, Parlamento, Regioni, enti pubblici e privati.

- Ha affrontato le istanze del mondo dell'emigrazione organizzando seminari, giornate di studio e conferenze internazionali:

- * sessione straordinaria su «Esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero», Aula Moro di Montecitorio, Roma, 21 ottobre 1992 (All. 1);

- * seminario sulla «Previdenza e assistenza sociale in America Latina», febbraio 1993, Venezuela;

- * seminario sull'«Informazione radiotelevisiva in America Latina» febbraio 1993, Venezuela;

- * Convegno sull'«Informazione per le Comunità Italiane nei Paesi Anglofoni Extraeuropei», New York, 15 maggio 1994, (All. 1bis). Gli Atti sono stati pubblicati dall'ADN-Kronos (dicembre 1994);

- * Giornata di studio sulla «Sicurezza e la previdenza sociale», Roma, 24 novembre 1994;

- * Giornata di studio sulla «Formazione professionale», Roma, 25 novembre 1994;

- * «Convegno sull'informazione delle Comunità Italiane dell'America Latina», San Paolo del Brasile, 14-17 dicembre 1994 (All. 2). Gli Atti sono stati pubblicati a cura del Comitato Organizzatore (primavera 1995);

- * seminario internazionale sulla «Previdenza e Sicurezza Sociale», Roma, 21-22 marzo 1995;

- * «Convegno sull'informazione degli Italiani» Berlino, 30 giugno 2 luglio 1995 (All. 3). Gli atti sono stati pubblicati a cura dell'ITALPRES, Berlino, (febbraio 1996);

* «Convegno sulle Iniziative per l'Insegnamento e la Diffusione della lingua e Cultura Italiana all'Estero nel quadro della Promozione Culturale e della Cooperazione Internazionale», con la partecipazione della Regione Toscana, Montecatini 26-28 marzo 1996, (All. 4). Gli Atti sono stati pubblicati a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nel 1996;

* «Conferenza Mondiale per una Politica dell'Informazione Italiana all'Estero», con la partecipazione della Regione Lombardia, Milano, 11-12 dicembre 1996 (All. 5). Gli Atti sono stati pubblicati a cura del MAE, febbraio 1997;

* giornata di studio su «La problematica della Donna in Emigrazione», Roma 18 aprile 1997;

* seminario Internazionale «Donna in Emigrazione», Roma 25-26 novembre 1997 (All. 6), con la partecipazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra Uomo e Donna e Dipartimento per gli italiani nel mondo), del Ministero per le Pari Opportunità, della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Inoltre il C.G.I.E.:

- ha presentato il proprio parere sulle leggi di bilancio dello Stato del 1993, '94, '95, '96, '97, in materia di spese a favore dell'emigrazione;

- ha affidato al CNEL un'indagine sulla situazione dei COMITES in tutto il mondo, propedeutica all'elaborazione di una proposta di modifica della legge istitutiva di Comitati degli Italiani all'estero.

Ha costituito:

- un Gruppo di Lavoro per l'elaborazione delle proposte di modifica delle leggi istitutive del COMITES e del C.G.I.E.;

- un Gruppo di Lavoro sulla Assistenza e Previdenza Sociale allargato ad Enti non rappresentati nel C.G.I.E.;

- un Gruppo di Lavoro congiunto C.G.I.E.-RAI International;

- un Gruppo di Lavoro per la modifica della legge 153 sulla promozione e diffusione della lingua e cultura all'estero.

Ha elaborato:

- una proposta di modifica della legge istitutiva del COMITES;

- una proposta di modifica della legge istitutiva del C.G.I.E.;

- è stato ricevuto dai Presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro;

- è stato ricevuto dai Presidenti di Camera e Senato;

- è stato convocato per consultazioni dai Presidenti del Consiglio incaricati Berlusconi e Maccanico. Nella storia della Repubblica Italiana, sono questi i primi casi in cui sono stati consultati i rappresentanti degli italiani all'estero;

- è stato sentito più volte:

- * in audizione dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati;

- * in audizione dal Comitato permanente sugli italiani all'estero;

- * dal Presidente e dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera sulle proposte di legge in materia di esercizio di voto in loco per gli italiani all'estero;

* dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in materia di emendamenti alla finanziaria sui capitoli di spesa per gli italiani all'estero;

* dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sulle erogazioni dei finanziamenti a corsi di formazione professionale all'estero;

* dal Presidente dell'INPS.

Ha tenuto audizioni di:

1. Rappresentanti delle Regioni.
2. Responsabili della direzione dell'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
3. Rappresentanti della RAI-Radiotelevisione Italiana e di RAI International.
4. Rappresentanti di associazioni nazionali dell'emigrazione.
5. Rappresentanti di enti di patronato.
6. Rappresentanti della stampa italiana all'estero.

Ha riservato particolare attenzione ai temi:

- completamento e bonifica dell'anagrafe consolare;
- cittadinanza;
- ristrutturazione della rete consolare;
- riforma del MAE;
- riforma degli Istituti Italiani di Cultura;
- voto amministrativo nei Paesi di residenza;
- coinvolgimento delle comunità nei progetti di cooperazione allo sviluppo;
- emigrazione tecnologica e al seguito di impresa.

Ha chiesto ed ottenuto un Parere del Consiglio di Stato in materia di spese autorizzate in base alla propria legge istitutiva.

CAPITOLO I

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA

a) Proposte di legge sull'esercizio del diritto di voto in loco per gli italiani all'estero*Cronologia*

Dalla Seconda alla Decima legislatura sono state presentate 48 proposte di legge in materia di esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero (delle quali 7 di natura costituzionale, 34 presentate alla Camera dei Deputati e 14 al Senato della Repubblica), la cui procedura d'esame si è sempre bloccata presso le Commissioni competenti, senza giungere in Aula.

Il 30 luglio 1992, nel corso dell'XI legislatura, la proposta di legge n. 1018, primo firmatario l'On. Mirko Tremaglia ottiene la procedura d'urgenza.

Il 20 ottobre 1992, il C.G.I.E. indice una giornata straordinaria di studio sull'esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero e adotta all'unanimità una risoluzione finale (All. 1).

Il 18 maggio 1993, la Commissione Affari Costituzionali della Camera esamina il testo unificato, approntato da un Comitato Ristretto, appositamente nominato.

Dal 22 giugno all'11 luglio 1993, il C.d.P. del C.G.I.E. incontra i Gruppi parlamentari di Camera e Senato, per sensibilizzarli sulla materia.

Il 30 giugno 1993, la Camera dei Deputati, nell'ambito della discussione sulla riforma elettorale, approva l'emendamento 1.10 a prima firma Tremaglia, che prevede l'istituzione di quattro circoscrizioni elettorali estere per l'elezione di venti deputati in rappresentanza degli italiani all'estero.

L'8 luglio 1993, il Senato sopprime il succitato emendamento, divenuto art. 10 del testo di riforma elettorale della Camera.

Il Presidente del Senato, Sen. Giovanni Spadolini, ribadendo la necessità di una sollecita e giuridicamente corretta soluzione dell'effettivo esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero, invita il Governo a promuovere d'intesa con il Parlamento, un'iniziativa legislativa in materia.

Il 15 luglio 1993, il Governo presenta un disegno di legge costituzionale di revisione degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione.

Il 28 luglio 1993, il Senato approva in prima lettura il testo di revisione costituzionale con 214 voti a favore e 5 astenuti.

Il 3 agosto 1993, la Camera approva il testo trasmesso dal Senato con 352 voti favorevoli, 19 contrari e 47 astenuti.

Il 10 novembre 1993, il Senato rigetta in seconda lettura lo stesso testo con 148 voti favorevoli, 42 contrari e 62 astenuti.

Nel corso della XII legislatura viene presentata alla Camera la proposta di legge costituzionale n. 469, Tremaglia e altri, e altre a firma On. Luigi

Berlinguer e altri, On. Maiolo e altri, On. Andreatta e altri, tutte con testo identico a quello della proposta n. 469, che prevedono l'istituzione di una circoscrizione virtuale e l'elezione di venti deputati e dieci senatori in rappresentanza degli italiani all'estero.

Il 27 luglio 1995, la Camera approva con 328 voti a favore e 8 contrari il primo articolo in discussione, che sancisce l'esercizio del diritto di voto all'estero, da disciplinare con legge ordinaria.

Il 1° agosto viene approvato un emendamento che diminuisce il numero dei rappresentanti da venti a dodici alla Camera e da dieci a sei al Senato. La Camera approva la revisione dell'art. 56 della Costituzione, così modificato, rigetta la revisione dell'art. 57 ed approva un testo che non prevede più una rappresentanza degli italiani all'estero al Senato, con 229 voti favorevoli, 56 contrari e 120 astenuti.

L'11 settembre il Comitato di Presidenza del C.G.I.E. trasmette al Parlamento un o.d.g. sull'esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero (All. 7).

La XII legislatura si conclude senza che vengano approvati strumenti legislativi che garantiscano l'effettivo esercizio in loco del diritto di voto per gli italiani all'estero.

Situazione attuale

Nel corso della XIII legislatura sono stati presentati 18 proposte di legge in materia di voto all'estero.

Il Governo ha scelto di non presentare un proprio disegno di legge, ma di offrire al Parlamento tutti gli elementi informativi utili ad una rapida soluzione di una questione particolarmente attesa dai nostri connazionali all'estero e sempre sollecitata dal C.G.I.E.

L'esame delle proposte, cominciato nel gennaio 1997, ha trovato una prima conclusione alla Camera dei Deputati il 4 giugno di quell'anno, con l'approvazione a larga maggioranza di un testo unificato di modifica dell'art. 48 della Costituzione che recita: «La legge assicura le condizioni per l'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero per l'elezione del Parlamento nazionale. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero, cui sono assegnati seggi elettorali secondo criteri determinati dalla legge».

Nel settembre 1997, la Commissione Affari Costituzionali del Senato, pur confermando l'impianto e gli obiettivi fissati nel testo licenziato dalla Camera, ha inteso mettere il provvedimento al riparo da eventuali dubbi di compatibilità con il complessivo contesto istituzionale e costituzionale, prevedendo che il numero dei seggi da assegnare alla «Circoscrizione Estero» venisse stabilito dalla Costituzione, anziché dalla legge ordinaria.

Il testo dell'art. 48 proposto dalla Commissione è stato, pertanto, così riformulato: «La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero per l'elezione del Parlamento e ne assicura l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero, cui sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale secondo criteri determinati dalla legge».

La discussione in Aula del testo approvato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato è terminata l'11 marzo 1998, ed immediatamente dopo la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha licenziato a sua volta il provvedimento, approvato in Aula il 1° aprile, terminando il percorso costituzionale in prima lettura.

Il percorso in seconda lettura è iniziato nel giugno 1998, con una rapida approvazione in Senato, e proseguito nel luglio alla Camera, ove la votazione finale ha avuto luogo il giorno 29. L'esito del voto è stato peraltro negativo: hanno votato a favore 304 deputati (maggioranza richiesta 316), con 64 voti contrari e 13 astenuti.

La mancata approvazione della modifica dell'art. 48 della Costituzione ha provocato l'immediata richiesta di convocazione di un'Assemblea Straordinaria del Consiglio, avente ad oggetto l'esame della situazione prodottasi e le iniziative da assumere al riguardo. Essendosi raccolte le adesioni di più di due terzi dei componenti il Consiglio, l'Assemblea ha avuto luogo nella Sala della Regina di Montecitorio il 29/30 settembre 1998. I lavori, aperti dal Ministro Dini e dal Presidente della Camera Violante, hanno fatto registrare l'attiva partecipazione dei Capigruppi delle principali forze politiche, dei Presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato e del Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato.

L'Assemblea, al termine di un articolato dibattito, ha adottato un Ordine del giorno (All. n. 7bis), in cui si ribadisce l'opportunità di procedere al più presto alla ripresentazione del provvedimento di modifica dell'art. 48 e s'invita il complesso delle forze politiche a trovare un'intesa sul numero dei parlamentari da attribuire alla Circoscrizione Estero.

Da parte sua, il Ministero degli Esteri ha promosso un'indagine in tutta la rete diplomatico-consolare per acquisire aggiornati elementi sulle posizioni dei Paesi di accoglimento in ordine all'ipotesi di creazione di una Circoscrizione Estero, e alla problematica derivante dal riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo ai doppi cittadini.

Il Ministero ha anche messo a punto un intervento straordinario per la bonifica ed il completamento dell'Anagrafe consolare, obiettivo indispensabile per rendere effettivo l'esercizio in loco del diritto di voto dei nostri connazionali all'estero.

b) Modifica legge istitutiva COMITES

I Comitati dell'Emigrazione Italiana (COEMIT) sono stati istituiti con legge n. 205 del 22.5.1985 ed eletti per la prima volta a suffragio universale nel novembre del 1986.

Malgrado la legge istitutiva sia stata integrata e modificata dalla legge n. 172 del 5.7.1990, che li ha trasformati in Comitati degli Italiani all'Estero, i COMITES continuano ad avere poteri e disponibilità finanziarie estremamente limitati, anche in virtù della circolare ministeriale del 20 aprile 1988, che fa un elenco tassativo delle spese ammesse a contributo ministeriale e che è stata rivista solo in misura parziale dopo la istituzione del C.G.I.E.

A seguito delle numerose indicazioni, suggerimenti e proteste raccolte dai COMITES di tutto il mondo, il C.G.I.E. ha affidato un'indagine conoscitiva al CNEL, i cui risultati sono stati illustrati nel corso dell'Assemblea plenaria del 5-6 luglio 1995 (All. 8).

Il C.G.I.E. ha istituito un proprio Gruppo di Lavoro per la predisposizione di una proposta di modifica della legge istitutiva dei Comites, che è stata presentata nel corso dell'assemblea del 29 novembre-1° dicembre 1995 (All. 9).

Le indicazioni del C.G.I.E. sono state recepite nelle abbinare proposte di legge degli Onorevoli Dameri e Tremaglia approvate dalla Commissione Affari Esteri della Camera in sede referente il 24 luglio 1997. La richiesta di attribuzione alla Commissione stessa della sede legislativa è stata accettata quindi revocata su richiesta del 10% dei deputati.

La Camera ha approvato in Aula il testo, con alcuni emendamenti, il 9 giugno 1998 (All. 10).

Il 22 giugno 1997 si è proceduto al rinnovo dei Comites. Le elezioni hanno fatto registrare una diminuzione nella partecipazione alle consultazioni, dovuta alla concomitanza di parecchi fattori, illustrati nel verbale della seduta del C.d.P. del 29-30 luglio 1997 (All. 11)

c) Modifica legge istitutiva C.G.I.E.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha dovuto registrare obiettive difficoltà ad adempiere con pienezza ai propri compiti, a causa sia di interpretazioni restrittive sull'allocazione dei relativi fondi di funzionamento, che di mancanza di effettiva autonomia istituzionale e gestionale.

Ha pertanto costituito un Gruppo di Lavoro per la predisposizione di una proposta di modifica alla propria legge istitutiva che è stata illustrata e votata dall'assemblea plenaria del C.G.I.E. tra il 29 novembre e il 1° dicembre 1995 (All. 12).

Tale proposta di modifica è stata approvata, con emendamenti, dalla Commissione Esteri della Camera, in sede legislativa, il 29 aprile 1998, e dal Senato il 10 giugno 1998. Le elezioni per il rinnovo del C.G.I.E. dell'ottobre 1998 potranno pertanto svolgersi in costanza della nuova legge 18.6.1998, n. 198 e del D.P.R. 14.9.1998, n. 329, recante il Regolamento (All. 12bis).

d) Associazionismo e volontariato

L'associazionismo e, più ampiamente, il privato sociale, da sempre costituiscono uno degli elementi portanti tra le comunità italiane residenti all'estero. Oltre ad una presenza capillare sul territorio, occorre ricordare che la tipologia è molto variegata: si va da associazioni con finalità culturali ad associazioni ricreative, o religioso e assistenziali, o politiche ed economiche. Occorre inoltre distinguere tra associazioni di carattere nazionale ed associazioni regionali o paesane.

Il dialogo tra C.G.I.E. e mondo dell'associazionismo è stato, almeno inizialmente, piuttosto incerto, se non altro per la difficoltà di individuare gli interlocutori e di determinare il grado di rappresentatività degli eletti ed il loro impatto sul tessuto sociale. Ha pesato inoltre la mancanza di strumenti per poter travasare il know-how ed il network di cui è ricco il mondo associativo.

Non va poi dimenticato il fatto che uno dei problemi che aggravano la situazione già labile è la poca chiarezza da parte delle istituzioni nei confronti del privato sociale, soprattutto delle associazioni nazionali e del volontariato in emigrazione tout-court che finora hanno cercato di esprimere solidarietà e, almeno fino all'avvento del C.G.I.E., fornire supporto e raccordi tramite una vasta rete di servizi e di mezzi di comunicazione sociale.

L'associazionismo tradizionale, anche a motivo della veloce evoluzione delle comunità e di un'intervento non sempre rispettoso delle autonomie da parte degli organismi partecipativi ufficiali, si trova a dover affrontare una crisi senza precedenti.

La crescita dell'associazionismo regionale e la proliferazione di un associazionismo paesano possono portare ad una parcellizzazione che rischia di rendere difficile la ricerca di strumenti di raccordo tra C.G.I.E. e mondo associativo.

L'Associazionismo anche locale ha comunque favorito il mantenimento di legami linguistici e culturali delle generazioni successive con la madre patria.

Esigenze e prospettive

Lo scambio di informazione, la ricerca di momenti di confronto e dialogo istituzionalizzato tra Comites, C.G.I.E. e mondo dell'associazionismo e del volontariato sono elementi da sviluppare ulteriormente per garantire una rappresentatività compiuta ed una incisività nelle scelte operative da compiere. Occorre pertanto istituire un tavolo permanente tra associazionismo e C.G.I.E. per monitorizzare l'evoluzione delle comunità, favorire una maggiore partecipazione del mondo giovanile e femminile negli organismi di rappresentanza democratica.

Occorre un censimento aggiornato delle associazioni, della loro natura e finalità.

Occorre una visione politica chiara in ambito migratorio in cui le istituzioni e gli organismi rappresentativi instaurino rapporti sinergici con il privato sociale e il volontariato, per loro natura più agili nell'individuare le necessità presenti sul territorio, a mediare tra paese di partenza e paese di arrivo, a dialogare con il mondo degli «oriundi».

Questa accettazione del ruolo del volontariato da parte delle istituzioni deve anche significare accordare ad esso quelle garanzie assicurative e di operatività senza le quali le comunità italiane residenti all'estero sarebbero private di spazio di cultura e di solidarietà.

L'inspiegabile taglio di fondi operativi per organismi centrali ed il silenzio delle istituzioni nonostante i pressanti appelli del C.G.I.E. a voler prendere in seria considerazione l'ipotesi di soluzioni eque in questo settore corre il rischio di far perdere l'apporto di forze già consolidate.

CAPITOLO II

**CONSISTENZA NUMERICA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO:
L'ANAGRAFE CONSOLARE E L'A.I.R.E.**

Presso ogni Ufficio Consolare è istituito e tenuto uno schedario di cittadini italiani residenti nella circoscrizione (art. 67 del DPR n. 200/1967), comunemente conosciuto come «anagrafe consolare».

Nel 1988, con la legge n. 480, ad iniziativa dell'On. Tremaglia, è stata inoltre istituita presso i Comuni e presso il Ministero dell'Interno l'Anagrafe dei Cittadini Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Con la stessa legge è stato fatto obbligo ai cittadini che trasferiscono la loro residenza da un comune italiano all'estero, o da una circoscrizione consolare ad un'altra, di farne dichiarazione entro 90 giorni all'Ufficio consolare competente (analoga dichiarazione dovevano rendere i cittadini già residenti all'estero, entro un anno dalla entrata in vigore della legge).

Gli Uffici Consolari, a loro volta, devono trasmettere entro 180 giorni copia della dichiarazione dei connazionali al Ministero dell'Interno e al Comune italiano competente.

Le iscrizioni anagrafiche soltanto in piccola parte hanno avuto luogo per iniziativa degli interessati, mentre in massima parte sono state effettuate d'ufficio dai Consolati, con notevole impiego di risorse, anche per portare a compimento le necessarie verifiche.

I cittadini italiani **iscritti** nell'«**Anagrafe Consolare**» sono, al 20 febbraio 1998, **3.489.017**, mentre i dati forniti dal Ministero dell'Interno per la stessa data indicano **gli iscritti all'AIRE in 2.497.580** (risulta peraltro un arretrato di circa 500.000 atti da registrare presso l'Anagrafe residuale di Roma, dove convergono quelli di cui non si conosce il Comune italiano competente) (All. 13).

Il rilevante scarto nelle predette cifre è attribuibile, da una parte, alla difficoltà, per carenze di personale o per insufficiente numero degli Uffici Consolari ove si registra un numero rilevante di connazionali, a smaltire le migliaia di moduli da inviare ai Comuni (fino a poco tempo fa, da molti Uffici ancora compilati a mano), dall'altra, verosimilmente, alla registrazione più volte della stessa persona nell'Anagrafe Consolare (ad es. con nomi di battesimo diversi, o perché l'interessato si è trasferito in altra circoscrizione senza che venga cancellata la precedente iscrizione).

Se il numero degli iscritti all'Anagrafe Consolare potrebbe quindi teoricamente risultare, in base alle precedenti considerazioni, superiore alla realtà, è peraltro da prendere in conto il numero di cittadini che per svariati motivi non hanno mai provveduto a segnalare la loro presenza ai Consolati. La stima del numero totale di connazionali residenti all'estero è infatti, sulla base delle segnalazioni degli Uffici Consolari, di circa **4.250.000**, compresi i doppi cittadini.